

La parola ai farmacisti

Intervista a Sonia Loiacono, farmacista all'estero e ad Antonio Ricciardi, fondatore di Rima Laboratori.



Gli sbocchi lavorativi di un farmacista nella ricerca e nella clinica

Già stata ospite di una precedente rubrica, quando si occupava di ricerca sulle fibre di canapa funzionalizzate, Sonia Loiacono, dopo una esperienza di docenza in Francia oggi lavora nello staff di ricerca clinica nel reparto di ematologia dello CHU di Besançon. C'era qualcosa che le mancava: la farmacologia e il rapporto con i pazienti.

"Mi sono dovuta rimettere in gioco, far uscire fuori dai meandri più reconditi della memoria tutto quello che avevo studiato all'università e cominciare a studiare quasi da zero l'ematologia.

È una bella sfida, ma sono felice di aver avuto il coraggio di cambiare e rimettermi in gioco".



**SE DAVVERO
VOLETE
LAVORARE IN
AZIENDA E
FARE RICERCA,
OSATE! PARTITE,
FATE LE VOSTRE
ESPERIENZE
ALL'ESTERO
E PERCHÉ NO,
MAGARI POI
TORNATE IN
ITALIA CON I
VOSTRI
SAVOIR-FAIRE**

In Italia spesso la laurea in CTF e l'abilitazione come farmacista sembrano quasi un limite, mentre in Francia la sua esperienza è differente in termini di sbocchi professionali e prospettive di crescita; è davvero così?

Credo che in Italia la passione e i sacrifici fatti per diventare chimico farmaceutico e avere l'abilitazione in farmacia sono molto sottovalutati e troppo spesso sottopagati; non è un segreto se in Italia molti colleghi farmacisti stanno gettando la spugna cambiando completamente orizzonti lavorativi. Io credo che la nostra figura sia multitasking.

Una persona con il nostro bagaglio culturale può essere utile in moltissimi campi. Il farmacista è una figura importante al banco, ogni paziente

sceglie il proprio farmacista di fiducia e sa che questa figura sarà sempre presente per aiutare e consigliare nella maniera più etica e pragmatica. Detto ciò, noi non siamo solo questo; abbiamo le competenze per lavorare in ricerca, in farmacovigilanza, nella qualità, solo per citarne alcuni. Sicuramente in Francia la figura del farmacista è molto più apprezzata che in Italia e le richieste di farmacisti è elevata in molti campi.

Proprio per questo vorrei dare un consiglio soprattutto ai neolaureati in CTF ed abilitati in farmacia: se davvero volete lavorare in azienda e fare ricerca, osate! Partite, fate le vostre esperienze all'estero e perché no, magari poi tornate in Italia con i vostri savoir-faire e savoir-être acquisiti durante la vostra esperienza estera.



C'è bisogno senz'altro di molto coraggio e un pizzico di follia, con la consapevolezza che non sarete più la persona che eravate prima di partire e non ritroverete quello che avete lasciato com'era prima, ma ogni cambiamento può portare con sé tante cose positive e sicuramente non avrete il rimpianto di non aver tentato.

Sono convinto che un farmacista laureato in CTF o in farmacia abbia competenze tali da poter lavorare anche fuori dal banco, offrendo sicuramente molto alla società. Ci racconta quel è il suo ruolo oggi?

Lo Study Coordinator rappresenta il punto di riferimento per l'équipe (medici, farmacisti ospedalieri, infermieri), l'interfaccia fra il centro investigativo (l'ospedale) e lo sponsor

organizzatore del progetto, e non ultimo, l'intermediario con la farmacovigilanza. Ci si occupa sia della parte clinica che della parte amministrativa, è un lavoro tra computer, reparto e un po' di laboratorio.

Anticipare è la regola d'oro; bisogna imparare ad esser organizzati e cercare di tener tutto sotto controllo, affinché il paziente sia seguito al meglio, i dati da noi forniti per la ricerca siano il più possibile esaustivi ed esatti e perché un audit o un'ispezione possono arrivare in qualunque momento. Per quanto mi riguarda, aver lavorato sia in farmacia che e nella ricerca universitaria, sono stati un buon trampolino di lancio per poter lavorare adesso in ricerca clinica.

A mio avviso, dal punto di vista prettamente clinico, avere un farmacista come CRA, Study-Coordinator, o Clinical Research Coordinator è un punto di forza, in quanto persona già ferrata su farmacologia, tossicologia e biochimica.

Spero che presto l'Italia si svegli e capisca che ha ottimi elementi su cui scommettere! E ricordiamoci sempre che un farmacista è come un diamante, è per sempre!



La passione per gli integratori

Laureato nel 2004 in CTF all'università della Calabria, Antonio Ricciardi, ammette che, come tutti i farmacisti di quegli anni, la sua attenzione era rivolta esclusivamente al farmaco. All'ultimo anno gli venne proposto in tesi di veicolare un principio attivo di origine vegetale attraverso un drug delivery system (argomento molto in voga in quegli anni) per evidenziarne gli eventuali benefici. Durante la tesi, rimase affascinato dalla fitochimica e dalla fitoterapia, decidendo che quello sarebbe stato il suo impegno per il futuro.

DA NEOLAUREATO DECISI DI FARE L'ESPERIENZA IN UNA MULTINAZIONALE DEL FARMACO PER ARRICCHIRE IL MIO BAGAGLIO CULTURALE E SUBITO DOPO DECIDEMMO DI APRIRE UN'ERBORISTERIA

La laurea in Ctf o Farmacia e la successiva abilitazione come farmacista sono stati per lei un punto di partenza. Successivamente, ha trasformato una passione personale in una azienda, investendo in formazione e facendo esperienze professionali.

L'Università ci dà le informazioni necessarie per affrontare i quesiti professionali che incontreremo nel nostro percorso.

Un prezioso strumento insomma! Farmacia e Ctf sono due corsi di laurea impegnativi, ma che arricchiscono ineguagliabilmente, sta a noi poi capire come utilizzare al meglio le informazioni apprese, trasformandole in opportunità.



Non esistono più, quindi, soltanto gli ovvi sbocchi professionali che conosciamo, e la nutraceutica si sta dimostrando sempre più un'enorme opportunità per i neo-colleghi. Personalmente, da neolaureato decisi di fare l'esperienza in una multinazionale del farmaco per arricchire il mio bagaglio culturale e subito dopo decidemmo (con l'attuale mia moglie biotecnologia farmaceutica) di aprire un'erboristeria; è stato proprio nel piccolo laboratorio dell'erboristeria che abbiamo potuto applicare le nostre conoscenze e perfezionare quella che è sempre stata la nostra idea di RiMa laboratori.

IL RUOLO DEL FARMACISTA È FONDAMENTALE NON SOLO PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL NUTRACEUTICO MA SOPRATTUTTO PER TUTELARE LA SALUTE (E NON SOLO) DEL CONSUMATORE

La sua azienda si occupa di ricerca e produzione di integratori alimentari. Quanto è importante la ricerca e quanto il legame col territorio?

Produciamo nutraceutici commercializzati a marchio, attraverso la nostra rete vendita, ma produciamo anche nutraceutici in conto terzi, per aziende che commercializzano con il proprio marchio e con la propria rete vendita.

La ricerca è un punto strategico dell'azienda, con un gruppo interno che si occupa esclusivamente di seguire le più recenti scoperte scientifiche e studiare la fattibilità di eventuali nutraceutici. È sempre stato vivo inoltre il legame con le Università, in particolare con l'Unical e la Federico II di Napoli, e negli ultimi anni si è intensificato con lezioni Magistrali tenute dall'Azienda ai corsi di laurea ed ai master in nutraceutica, e mediante l'apertura dell'Azienda ai tirocini formativi per gli studenti. Il legame con il territorio è un'altra nostra caratteristica e non solo per piacere di promuoverlo attraverso l'utilizzo di materie prime caratteristiche, ma soprattutto perché queste risorse sono ancora poco conosciute ed utilizzate in nutraceutica, nonostante i loro innumerevoli benefici testi-

monati dagli studi scientifici; per tale scopo è fondamentale il contributo delle Università con cui stiamo sviluppando dei progetti in merito; sia negli integratori rima laboratori che negli integratori che proponiamo ai nostri clienti terzisti quindi, non è inusuale ritrovare il bergamotto, la cipolla rossa, piuttosto che la mela annurca campana.

Il mercato dell'integrazione alimentare è in crescita, quanto è importante a suo avviso il ruolo del farmacista per un uso corretto degli integratori e per costruire e diffondere una cultura in merito?

Il ruolo del farmacista è fondamentale non solo per la diffusione della cultura del nutraceutico ma soprattutto per tutelare la salute (e non solo) del consumatore. Quello del nutraceutico è un mondo letteralmente esploso attirando inevitabilmente interessi ben oltre l'etica professionale; on line si trova di tutto, siamo invasi da pubblicità spesso illusoria e la professionalità del farmacista rappresenta il faro. Da qui il mio consiglio ai neolaureati di continuare ad investire in formazione nel campo degli integratori alimentari.